

Quindicinale del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

24° anno, n. 14
7 Settembre 2005

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - **337 612566 - 340 4771387**

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Abbonamento in Italia 25, all'estero 40 - Istruzioni versamento in ultima pagina

E-mail: obiettivomadonita@libero.it

Incendio a Finale

**Nell'aria diossina e amianto,
in acqua i detersivi**



Schiuma da bagno...!

Solleticare... per sollecitare

Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi

Onore al vero In Sicilia pioverà... oro

Chiedo perdono ai lettori se in qualche articolo passato ho contribuito a dare la visione della nostra regione troppo caduta in basso, vuoi per l'abbiezza degli enti territoriali qui presenti, Regione, Province e Comuni, incapaci, tra le altre cose, di far del nostro oro il pane di questa splendida terra, vuoi per malavoglia generale di star meglio con se stessi.

La prova del contrario si legge pure sulle testate nazionali! Signori, nella nostra cara terra, altro che mancanza di turismo con annessi e connessi! Non ci si capisce più nulla di quanti progetti-ni e -oni siano pronti per i cospicui finanziamenti europei e quanti, pur senza alcuna logica civica, li abbiano già ottenuti. E di quanto poi sia gonfia la rinnovante Agenda 2000.

Porti in lungo e in largo sull'intera costa isolana sono previsti, con centinaia di posti cadauno per yacht, muniti con molta probabilità di collegamenti per i vari paesi cui saranno inglobati tramite navetta. La linea Cuffaro potrebbe essere a disposizione per gli spostamenti, garantendo anche la presenza di almeno un gruppo folkloristico agrigentino su ogni bus per allietare cinesi, sceicchi e americani cui sarà concesso il privilegio di unirsi al coro di ciuri ciuri, vittori na crozza e quant'è laria la me zita! Orari delle partenze a seconda della zona.

E ancora... alberghi dovrebbero spuntare ovunque come funghi appena passata la burrasca. Anche al posto di meraviglie naturali. Tanto che il di avant'ieri, affacciandomi dal terrazzo di casa mia per meglio udire il canto degli uccelli, non vedo attaccato per quattro ventose, in un angolo del mio tetto, un ingegnere della Regione che con tanto di autorizzazione e leggi alla mano aveva abbattuto il nido delle rondini che ci stava prima e l'aveva soppiantato con una palazzina a sei piani, un po' tra il rinascimentale e l'abusivo siculo, rivestita, come previsto dai sapienti saggi della Sovrintendenza, di cocchio di Sciacca e maioliche di Caltagirone per evitare il contrasto con l'ambiente?! Quant'è grande l'inventiva locale!

Chiaro è che a fronte di una tale palingenesi dell'economia regionale, ci sarà sempre chi avrà da lamentarsi, per esempio dicendo che sarebbe un obbrobrio la costruzione di un hotel gigantesco nella baia di Villagonia, a Taormina. A questi si potrà rispondere che una volta costruiti dieci piani di cemento armato, la visuale sarà di gran lunga più spettacolare, potendo poi essere previsto il lancio con parapendio dal terrazzo della struttura.

E chi poi avrà sempre da lagnarsi sul fatto che tanto gli appalti saranno sempre e comunque convogliati nelle trame della mafia, si risponderà una volta per tutte che bisogna ringraziare la beata mano nera se in Sicilia esistono strade, autostrade, scorrimenti veloci, alberghi, villaggi turistici e quant'altro regge da decenni l'economia di quest'isola fortunatamente non da tutti scordata.

Intanto noi, giulivi e fiduciosi che il caro presidente Cuffaro decida bene i posti dove tutta questa roba dovrà essere costruita (facoltà concessagli in forza della nuova legge urbanistica in corso di discussione), con posate alle mani aspettiamo che questo banchetto di novità e denaro a caffè ci venga servito in piatti d'argento. Affrettiamoci allora con le bagnarole, che io la mia bacinella in acqua l'ho già buttata alla volta di qualche posto libero tra quelli previsti nei tanti attracchi marittimi in costruzione. Buon soggiorno, allora!

Alessio Taormina

Una periferia qualunque

A chi è servita la speranza di Don Pino Puglisi?

«È importante parlare di mafia, soprattutto nelle scuole, per combattere contro la mentalità mafiosa, che è poi qualunque ideologia disposta a svendere la dignità dell'uomo per soldi.

Non ci si fermi però ai cortei, alle denunce, alle proteste.

Tutte queste iniziative hanno valore ma, se ci si ferma a questo livello, sono soltanto parole. E le parole devono essere confermate dai fatti».

Don Pino Puglisi

Ho composto il numero più e più volte, circa una decina, e ogni volta rispondeva un ragazzo, un bambino, una ragazza, di rado qualcuno che paresse più grande. E quando mi trovavo a interloquire con qualcuno, dall'altro capo del telefono un continuo vocio assorbiva la mia voce e quella di chi con me parlava. Alla fine sono riuscito a parlare con padre Mario Golesano, parroco della chiesa di San Gaetano, a Brancaccio (Palermo).

Giorno 15 settembre sarà l'anniversario della morte (e della nascita) di padre Puglisi, che a San Gaetano ha esercitato il suo servizio sino al 1993, anno dell'uccisione. Ammazzato perché nuoceva alla mafia nel modo più intelligente e assieme più pericoloso, cercando di cambiare la coscienza della gente e dei giovani, in particolar modo, che dalla mafia sono soggiogati più violentemente.

A padre Mario ho posto qualche domanda, cominciando dalla più banale.

Cos'è cambiato?

«Guardi, è da dodici anni che mi si fa sempre la stessa domanda. Io questa risposta la farei dare al Cardinale! Chi doveva far qualcosa non l'ha fatta, chi doveva aiutare non l'ha fatto, chi doveva dire non ha detto, e sotto questo punto di vista non è cambiato assolutamente alcunché. In questo clima noi facciamo quel che si può. Ad ogni modo il rinnovamento delle coscienze non è un dato realmente quantificabile, si tratta di un cambiamento interiore che poco a poco concede i suoi frutti. Ci vuole tempo».

E nei giovani?

«Di giovani in questa parrocchia ne entrano ed escono a centinaia, loro e il loro attaccamento ai valori cristiani sono la risposta più concreta alle preghiere di Don Puglisi. C'è un Centro fondato per loro; tra qualche giorno poi si par-

tirà per il campo scuola, qualcosa che è loro estremamente utile. I ragazzi rispondono dando se stessi».

In quanti, invece, giovani non sono più da tempo che risposta trova?

«Soltanto il fatto che le messe siano frequentate da tanta e tanta gente è un risultato notevole, per quanto in determinate realtà ciò non voglia dire alcunché. La gente partecipa, cosa che un tempo si figurava solo come utopia, alle iniziative della parrocchia».

Qualche responsabilità della Chiesa sia ai tempi di Puglisi che adesso?

«Più che di responsabilità parlerei di disattenzione verso una realtà lontana dal nucleo centrale. C'è da considerare anche il fatto che Padre Puglisi non ha mai avuto vivi rapporti con quel nucleo».

E da parte delle amministrazioni pubbliche?

«Tengo a precisare una cosa: non si pensi, per carità, che Brancaccio sia una realtà diversa dalle altre che stanno anche a Palermo. Si tratta di una periferia qualunque, e come tale riceve con parecchio ritardo tutto ciò che al centro della città è concesso in un dato periodo. Tanto è il ritardo a volte che quando si vede magari non serve più».

Qualche speranza?

«I giovani. Se i giovani non fossero oggi come sono, tutte le speranze di Padre Puglisi si sarebbero potute dire inutili. Continuiamo a sperare nei giovani e nel ritrovamento di certi valori».

Intanto chi scrive spera che realtà non facili come Brancaccio od altre periferie scordate dalle amministrazioni e da troppa gente siano da esempio per quelle altre che seppur più "serene" non offrono il minimo cenno di miglioramento.

A. T.

In tempi di menzogna universale, dire la verità diventa un atto rivoluzionario. (George Orwell)

Ma Lercara Friddi si trova in Sicilia?

L'Altra Sicilia denuncia l'ultimo scandalo della provincia siciliana senza identità, senza memoria storica e quindi senza prospettive né speranza.

Si è festeggiata in questi giorni a Lercara Friddi la Patrona, nientedimeno che la Madonna di Costantinopoli, Patrona - come abbiamo detto in un recente comunicato - dell'intera Sicilia.

I riti di questo centro a metà strada tra Palermo ed Agrigento si perdono nella notte dei tempi ma evidentemente c'è qualcuno che vuole che i Siciliani rinneghino la propria stessa anima. A Pasqua, ad esempio, nella celebre ricerca che la Madonna fa del Cristo, sopravvivono, cristianizzate, antiche ricorrenze primaverili in cui la dea Demetra, protettrice dell'Isola nell'antichità e divinità delle messi e della fertilità, cercava, e infine trovava la figlia Persefone, simbolo della stessa bella stagione.

Ebbene in questo Comune, sì giovane (risale alla fine del 1500 il primo insediamento di una certa rilevanza nell'antico feudo di Friddi) ma portatore di usanze così antiche, protetto dalla stessa Patrona dell'intera Isola, che ha dato i natali ad uno dei Siciliani più illustri di tutti i tempi, An-

drea Finocchiaro Aprile, al quale si doveva dare una statua ed un posto d'onore tra i "Lercaresi illustri" che fanno mostra di sé nella villa centrale, ebbene questo Comune ha cancellato in questa occasione la propria appartenenza alla stessa Sicilia.

Nei locali della scuola comunale Paolo Borsellino è stata organizzata, in occasione della festa, una "Fiera del Colle - Mostra mercato ed esposizione artistica artigianale". All'ingresso della scuola e sul palazzo stesso si contano "otto", ben otto tricolori che sventolano maestosamente come all'indomani di Vittorio Veneto (1918), "due" bandiere europee (piuttosto malandate in verità) e "nessuna", proprio nessuna bandiera siciliana. Stesso discorso all'entrata della villa, dove tra due impresentabili bandiere, rispettivamente italiana ed europea, si staglia solitario lo stemma del Comune di Lercara.

Che succede? Sa l'Amministrazione di Lercara che la Sicilia ha ufficialmente una sua bandiera dal 2000? Non sa che questa bandiera in realtà è nostra da molto più tempo, praticamente da sempre, se non fosse stato praticamente vietato esibirla fino

Prima penso e poi consumo, se è il caso mi indigno

Quando l'economia va a braccetto con l'etica...

Nel precedente numero ho sostenuto che i valori sono il primo passo per la costruzione di una forte comunità culturale ed economica nelle Madonie. Oggi a parlare di consumo non sto divergendo rispetto al tema centrale di quell'articolo se, come a me pare evidente, i valori e le scelte di consumo sono dimensioni dell'agire umano che impegnano la nostra vita e le nostre relazioni sociali. Serve, perché è utile alla discussione di cui sopra, dunque riflettere sul tema delle scelte di consumo, all'interno del vasto campo dei rapporti tra l'etica e l'economia che ha animato il recente dibattito culturale e politico. In tale dibattito, una delle posizioni più accreditate è quella che afferma che il consumo è uno strumento fondamentale nelle mani della collettività, per mettere un freno ai numerosi comportamenti opportunistici delle organizzazioni economiche. L'arma del consumo, infatti, rimane un serio deterrente per le imprese che adottano indiscriminatamente il credo liberista della massimizzazione del profitto, senza preoccuparsi troppo degli effetti "sociali" delle scelte operate dalle imprese e da una certa parte della finanza.

Tutti abbiamo davanti agli occhi gli scandali finanziari della Enron negli States e della Parmalat in Italia che hanno procurato la distruzione dei risparmi di migliaia di persone. E come non ricordare la vicenda della Nike! Questa corporation multinazionale ha perso circa il 20% del fatturato negli ultimi anni (fonte: Dow Jones) sotto i colpi di una moltitudine di "consumatori" di scarpe da tennis, che, indignati, non hanno più acquistato prodotti con il baffo Nike dopo avere fatto la

squallida e triste scoperta del sistematico sfruttamento dei lavoratori nel sud-est asiatico per mano della stessa impresa. Questo celeberrimo caso ci insegna che il consumo è un'arma molto potente contro le multinazionali. L'indignazione del consumatore colpisce il gigante dell'abbigliamento sportivo provocando una debacle alle vendite e quindi alla redditività che ha prodotto una mutazione genetica nell'azienda Nike verso l'adozione di comportamenti aziendali più consoni alle più comuni regole di moralità sociale. Se come dice qualcuno il vero padrone del mercato è il consumatore, posto che l'atto del consumo è il cuore e la ragione fondamentale di ogni attività produttiva e di ogni transazione economica, allora dobbiamo riappropriarci di una facoltà e di un diritto che abbiamo, di una scelta e di un valore che appartengono a tutti e che, a tutti, possono portare giovamento. Cioè dobbiamo usare la nostra razionalità e il nostro corredo di valori e ideali quando spendiamo i nostri soldi.

Padre Zanotelli dice che noi votiamo ogni volta che facciamo la spesa. Infatti in quel momento, mentre stiamo comprando qualche cosa, stiamo scegliendo un sistema economico, stiamo recapitando denaro verso una certa direzione e stiamo "lasciando a bocca asciutta" una certa altra parte, stiamo creando nuovo lavoro in un posto piuttosto che in un altro. La versione più rassicurante e, purtroppo più diffusa, della questione asserisce che chi compra una cosa trasferisce liberamente la sua proprietà di denaro nelle mani di un altro che da par suo gli rende in cambio un bene, ovvero un'altra proprietà. Secondo il testo sacro liberista e il composito sinedrio di manager, di finan-

zieri, di investitori dominanti e di politici devoti che lo amministra, tale momento è l'apice della liturgia della religione del mercato, il rito fra il bisogno e l'offerta liberamente contrattata con il gioco libero della concorrenza che poi, in soldoni (scusate la coincidenza), è il prezzo. E già, il prezzo, il vero criterio della scelta, il dante causa dell'opzione consumistica, l'obiettivo di ogni politica di competitività, che si "introna" come legge fondamentale di ogni libera e civile dinamica economica.

Io offro un bene ad un buon prezzo e tu lo compri perché è conveniente, tutto quello che sta dietro non interessa la transazione, bambini costretti a lavorare 16 ore al giorno per 3 dollari, totale assenza di garanzie e tutele per i lavoratori non sono cose che entrano nella dinamica bisogno/offerta, costo ambientale, ecc. Finora è andata così, la regola della convenienza ha dominato la scena del consumo ed ha portato Paesi come la Cina a diventare mastodontiche macchine produttive e giacimenti altrettanto giganteschi di forza lavoro e capitale. Ma, oggi, ci siamo accorti che la Cina è anche il Paese in cui sono assenti le più banali norme di tutela dei diritti dei lavoratori. Oggi, nell'era della comunicazione, sappiamo tutto di tutti e chi non rispetta le regole dei diritti umani e del lavoro è destinato a subire un calo di consumi (vedi Nike). Ma questo avviene, con buona pace dei profeti liberisti, per quale ragione? Perché chi consuma non è solo chi scambia la proprietà del denaro con la proprietà del bene o del servizio, ma chi compra qualcosa è anche colui che premia con il suo denaro un'azione produttiva equa, libera e benefica

che è poi il sacrosanto lavoro dell'uomo. Nel comprare vi è un atto morale di riconoscimento di un lavoro fatto per il bene dell'uomo lavoratore e consumatore, per la comunità e per la tutela dei più deboli e dell'ambiente e non un semplice scambio di averi.

Il consumo è l'arma fondamentale che la moltitudine, i molti, hanno per colpire e ridimensionare l'avidità dei pochi. La moderna consapevolezza dell'incisività e dell'efficacia delle scelte di consumo nel condizionare i fatturati e i comportamenti sociali delle imprese ha dato ossigeno a molti centri di produzione di una cultura dell'opposizione al modello liberista, in un arcobaleno di dimensioni diverse che vanno dalla nascita e dallo sviluppo di "letterature" non global, alla renaissance delle pratiche economiche protezionistiche, dalla proposizione di modelli sociali di tipo comunitarista, alle nuove istanze terzomondiste.

Al di là della validità delle varie posizioni, un dato emerge con chiarezza: il liberismo ha fatto il suo tempo e l'economia, come dice qualcuno tra gli stessi economisti, è una cosa troppo importante per lasciarla in mano al puro "laissez faire". C'è bisogno di regole e il consumo è il terreno migliore su cui lavorare per costruire le nuove regole dell'economia. Nel consumo infatti vi è una componente etica che, come nel caso della Nike, offre uno spazio di riflessione e di azione per giustificare le preferenze sui prodotti che potrebbe riservare molte nuove intuizioni sulla giustificazione delle preferenze e forse anche qualche amara sorpresa per chi crede ancora ciecamente alla religione liberista della "mano invisibile".

Pablo Luz Moreno

Finalmente anche l'Italia si scopre al sole. Come fare soldi col... sole

È infatti notizia del 15 luglio scorso il via libera, da parte della Conferenza Stato-Regioni, all'atteso decreto legislativo che incentiverà l'installazione di pannelli solari sul territorio nazionale. Pochi giorni dopo, venerdì 29 luglio, presso la Sala del Parlamentino del Ministero delle Attività Produttive, il ministro Claudio Scajola e il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli hanno presentato il decreto sul conto energia per il fotovoltaico e ne hanno descritto gli aspetti tecnico-amministrativi. I criteri di incentivazione sono già pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 181 del 5 agosto 2005.

Le novità rispetto al vecchio incentivo, che stabiliva l'erogazione di un contributo in conto capitale, sono rappresentate da una nuova politica finalizzata alla garanzia della produttività: si potrà vendere l'energia all'ENEL, che si impegnerà per vent'anni a pagarla ad una tariffa fissa pari al triplo di quella che normalmente viene pagata dall'utente. Questo rappresenterebbe, oltre che un'evoluzione culturale nel settore delle fonti di energia rinnovabili, un vero e proprio investimento da tenere in considerazione. Considerando infatti che un impianto da un kw produce circa 2200 kw/anno al sud Italia, e il costo del kw è di 0,20-0,23, oppure 0,15-0,18 rispettivamente nel caso di utenze ad uso non-residente o residente, ricevendo 0,45 per ogni kw immesso in rete, il costo d'impianto viene ammortizzato in 6-8 anni. La durata di un modulo fotovoltaico

co è di trent'anni, cioè vuol dire che dopo gli anni di ammortamento si godrà di una rendita e di energia gratis.

Il punto di svolta rappresenta proprio la rinuncia ad elargire finanziamenti per l'acquisto di pannelli, che alcune volte erano utilizzati in modo improprio. Con la nuova legge, la spesa iniziale di impianto dovrà essere effettuata di tasca propria, e si obbligherà il soggetto fruitore di massimizzare il rendimento dell'impianto, poiché sarà ricompensato solo in base a quanto produrrà. Ciò rappresenta sicuramente un'evoluzione di quel pensiero sociale che lega le nostre necessità alle esigenze di creare uno spazio eco-compatibile in cui vivere, e un'evoluzione in senso politico. La strategia di intervento, a detta del Ministro Scajola, è orientata verso il raggiungimento dei primi 100 megawatt di potenza installata, prevedendo vere e proprie gare per gli investitori italiani, che potrebbero orientarsi verso il centro-sud della penisola a causa della maggiore insolazione. In Germania, questa politica di incentivi ha portato all'incremento della potenza installata da 300 a 700 megawatt, favorendo la concorrenza e abbassando i prezzi della tecnologia, insomma orientando per il "giusto verso" lo sviluppo energetico e sostenibile.

Sperando che la pausa estiva delle menti e dei corpi sia portatrice di buone notizie, chissà se, almeno stavolta, le vere opportunità della nostra terra verranno apprezzate dai suoi abitanti.

Antonino Dispenza

Incenerimento, quanto ci costi!

di Valerio Federico

La termovalorizzazione è il più costoso sistema per lo smaltimento dei rifiuti e tutti gli italiani, a loro insaputa, pagano generosi incentivi a suo sostegno. La campagna pubblicitaria a favore dei termovalorizzatori, gestita alla grande da tutti i mezzi di comunicazione di massa, omette volutamente due essenziali informazioni: quanto ci costa e chi paga.

In base a documenti dell'Unione Europea, la risposta alla prima domanda è che la termovalorizzazione è il metodo più costoso per smaltire rifiuti. In Austria, l'incenerimento di una tonnellata di rifiuti da parte del termovalorizzatore di Vienna, quello che si dice sia nel centro della città e che è stato affidato alle cure estetiche di un fantasioso architetto, costa ben 148 euro. In Danimarca, termovalorizzare i rifiuti nell'impianto di Copenhagen, che si vuol far credere sorga vicino alla "Sirenetta", costa 97 euro a tonnellata. Bruciare i rifiuti in Germania costa un po' meno: 88 euro per tonnellata.

A confronto, il compostaggio e la digestione anaerobica con produzione di biogas costano decisamente molto meno, rispettivamente, 50 e 65 euro per tonnellata. Più economica della termovalorizzazione è anche la bio-ossidazione con messa a discarica degli scarti stabilizzati e compressi, il cui

La scuola non è più pubblica

Mentre la "Politica" continua a discutere di alti temi, per le nostre famiglie diventa sempre più difficile mandare i propri figli a scuola.

Basta guardarsi attorno per vedere gli occhi spesso spauriti di un genitore che guarda il figlio mentre compra lo "stretto necessario" per frequentare l'anno scolastico. Libri, zaini, cancelleria, biglietti di bus, abbigliamento sempre più cari e sempre più senza motivo.

Cosa può fare la Politica in tutto questo? Molto: se solo gli interessi pubblici prevalessero su quelli privati.

Non è possibile che un libro di testo cambi ogni anno non permettendo l'utilizzo del libro usato, non è possibile che in alcuni comuni venga tagliato, anche per un solo mese, l'abbonamento per recarsi a scuola, non è possibile che gli alunni vengano visti dagli esercenti come "polli da spennare".

Lo Stato Italiano e la Regione Siciliana hanno il dovere di intervenire a favore delle famiglie; si spendano meno soldi per clientele varie e si aiutino i genitori a garantire ai propri figli il diritto allo studio, e si blocchi con dei provvedimenti drastici il "business" dei libri di testo.

La Provincia Regionale intervenga per creare, o ristrutturare, strutture scolastiche adeguate, i comuni attrezzino le proprie biblioteche comunali per permettere agli studenti ricerche efficaci senza passare dall'imbutto delle "preparazioni private".

Sul mondo della scuola ormai si è aperto un giro economico che ha come unica vittima i genitori che allo stremo scelgono, sempre più spesso, di non mandare più i figli a scuola.

La vera "Politica" non può permettere questo, i sindacati, come al solito, hanno promesso un autunno caldo, chiedo loro di inserire il "diritto allo studio" come punto fondamentale per il rilancio di una vera democrazia in Italia. Noi Verdi ci batteremo per questo.

Calogero Miccichè (deputato dei Verdi all'ARS)

Lercara in Sicilia?

a pochissimo tempo or sono?

2 Si dirà: "Quante storie per un pezzo di stoffa!" Ma la bandiera non è solo un pezzo di stoffa!

Riassume in sé l'identità e la storia di un Popolo, è come il nome di famiglia, chi se ne vergogna o chi se ne dimentica non dovrebbe essere degno di amministrare nemmeno un condominio. Invero la bandiera dovrebbe sventolare di suo all'ingresso di ogni scuola, accanto al tricolore ed alle dodici stelle europee senza aspettare che il santo patrono faccia il miracolo. Ma almeno nelle feste, in specie in una festa che dovrebbe appartenere alla Sicilia intera...

Non è che per caso Lercara si trova in Abruzzo e non ce ne siamo mai accorti? Se l'attuale sindaco non l'avesse relegata nella più profonda provincia italiana, la cittadinanza stessa capirebbe quanto è importante appropriarsi delle proprie radici, esibirle con orgoglio... Non è il tricolore che ci scandalizza... è l'assenza della Trinacria, anche seminasosta, anche piccola piccola, che grida vendetta!

Se fossimo in un paese europeo civile e normale, laddove le regioni quasi nazionali, le nazioni senza stato, hanno riscoperto sé stesse, la situazione sarebbe inversa.

Andate in Scozia o in Catalogna, assessori e sindaco senza cultura né dignità, per vedere come si fa: lì ci sarebbe una sola "union jack" (bandiera del Regno Unito per gli assessori che non lo sanno) e uno sventolio da capogiro della Croce di S. Andrea della Scozia e lo stesso, con i rispettivi colori, nel rapporto tra Spagna e Catalogna.

Andate presso quegli orgogliosi paesi ed altri simili e vi sentirete come loro, e

3

Incenerimento, quanto mi costi!

costo medio in Europa si attesta su 75 euro a tonnellata.

I minori costi degli inceneritori tedeschi, rispetto a quelli danesi e austriaci, hanno una spiegazione. La Germania è ricca di vecchie miniere di salgemma dove si possono stoccare in sicurezza le cosiddette ceneri volanti, ossia tutto quello che rimane nei filtri dopo la depurazione dei fumi degli inceneritori, veri e propri rifiuti tossici in quanto contengono, ad alte concentrazioni, metalli pesanti, diossine, furani, idrocarburi policiclici. E in queste stesse miniere di salgemma finiscono i rifiuti tossici prodotti dall'inceneritore di Vienna e dall'inceneritore di Brescia, mentre i danesi, per risparmiare, esportano le loro ceneri volanti nella vicina Svezia. Questo traffico di rifiuti tossici costa una bella cifra: per lo stoccaggio di ogni tonnellata di ceneri volanti gli austriaci pagano 363 euro e i tedeschi 255 euro. E le quantità di questi rifiuti tossici, prodotti da megainceneritori come quello di Brescia (700.000 tonnellate all'anno) è tutt'altro che trascurabile, in quanto pari a circa il 5% della quantità dei rifiuti termovalorizzati. Ciò significa che l'inceneritore di Brescia ha una produzione di rifiuti tossici, sotto forma di ceneri leggere, pari a 35.000 tonnellate l'anno. E lo smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi prodotti da un termovalorizzatore incide non poco sui suoi costi di gestione, circa il 20%, e altrettanto cari sono i costi di gestione e di ammortamento degli impianti di trattamento fumi.

Anche in Italia termovalorizzare i rifiuti è una scelta che si paga a caro prezzo: mediamente, 90 euro a tonnellata. Eppure, nel nostro Paese smaltire le ceneri volanti costa molto poco

(129 euro a tonnellata). Sarebbe interessante capire in quale modo riusciamo ad avere prezzi così bassi anche perché, come sappiamo, l'Italia non ha miniere di salgemma disponibili per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi. Ma la via italiana alla termovalorizzazione dei rifiuti ha altre singolari particolarità. Mentre Austria, Danimarca, Belgio tassano la termovalorizzazione dei rifiuti (da 4 a 71 euro a tonnellata) in Italia questa tecnologia è incentivata con generose offerte in danaro, pagate all'elettricità prodotta bruciando spazzatura. In tutta Europa la vendita di elettricità prodotta bruciando rifiuti avviene a prezzi molto simili a quelli dell'elettricità prodotta da fonti convenzionali (olio combustibile, carbone, metano), pari a circa 4 centesimi per chilowattora.

In Italia, invece, la vendita di elettricità prodotta con un termovalorizzatore frutta al gestore dell'impianto da 9 a 14 centesimi a chilowattora, a seconda che l'incentivo economico si avvalga dei vantaggi previsti dai "certificati verdi" o del cosiddetto CIP6. In entrambi i casi si tratta di incentivi che sarebbero dovuti andare alle fonti di energia rinnovabile (solare, eolico, biomasse) e che invece vanno a favorire la termovalorizzazione dei rifiuti, dichiarati per legge, tutta italiana, fonte energetica rinnovabile. Questo significa che il gestore, per ogni tonnellata di rifiuto termovalorizzato, grazie all'elettricità prodotta (0,5 chilowattora per chilo di rifiuto termovalorizzato), riceve un incentivo che varia da 25 a 50 euro. Questi soldi escono dai portafogli di tutte le famiglie italiane e questa è la risposta alla seconda domanda che ci siamo fatti all'inizio di questa chiacchierata: chi paga? In questo caso, gli incentivi all'incenerimento saranno pagati con la bolletta della luce: una vera e propria tassa occulta che si aggiunge alla tassa sui rifiuti che è già cara ma che è destinata ad aumentare quando, come prevedono tutti i Piani provinciali, si termovalorizzerà il 65% dei rifiuti prodotti dagli italiani.

Attualmente, circa il 60% dei rifiuti prodotti in Italia è inviato in discarica e il costo medio della discarica (64 euro a tonnellata) è molto più basso dell'incenerimento. Con l'attuale sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti e con l'attuale produzione pro-capite di rifiuti (circa 550 chili all'anno), il costo a carico delle famiglie per lo smaltimento di un chilo di rifiuti è di circa 12 centesimi. Quando in Italia saranno in funzione tutti i 140 termovalorizzatori programmati, sarà inevitabile un generalizzato forte aumento della tassa sui rifiuti che si prevede possa essere pari al 40% in più rispetto all'attuale valore. In questa situazione, il costo pagato dalle famiglie per lo smaltimento di un chilo di rifiuti potrebbe arrivare a circa 17 centesimi. Ma se la scelta della termovalorizzazione spinta andrà avanti, il costo reale della termovalorizzazione, sempre a carico delle famiglie italiane, sarà ancora maggiore. Pochi sanno che ogni volta che compriamo qualche cosa paghiamo 7 centesimi per ogni chilo di imballaggio con cui è confezionato il nostro acquisto: contenitore in vetro, plastica, metallo, scatola di cartone, involucro in plastica, sacchetto. Questa tassa va al Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI) e dovrebbe servire a coprire i costi per la raccolta e il riciclaggio degli stessi imballaggi. Ma l'Italia ha i più bassi tassi di riciclaggio in Europa (circa il 20%), destinati a rimanere bassi grazie alla "turbata" tutta italiana di far diventare, per legge, la termovalorizzazione una forma di riciclo. Pertanto, la tassa pagata per il riciclo degli imballaggi non è e non sarà utilizzata per gli scopi previsti se saranno costruiti tutti i termovalorizzatori che qualcuno vorrebbe (uno per ogni provincia) e questo potrebbe configurarsi come una colossale truffa a danno di tutti gli italiani. In conclusione, un chilo di imballaggi termovalorizzato, conteggiando la futura tassa rifiuti (17 cent.), la tassa riciclo imballaggi (7 cent.) e il costo dei certificati verdi (9 cent.) costerà alle famiglie italiane circa 33 centesimi (639 lire).

La propaganda a favore dei termovalorizzatori cerca di sminuire il ruolo del riciclaggio come soluzione del problema rifiuti, insinuando l'idea (falsa) che sia una pratica molto costosa.

I materiali post consumo raccolti con tecniche che ne garantiscono la qualità richiesta dal mercato del riciclo sono pagati dalle aziende che li utilizzano nei loro cicli produttivi a cifre molto interessanti: 945 euro per una tonnellata di alluminio, 610 euro per una tonnellata di polietilene, 475 euro per una tonnellata di carta d'ufficio. E, ovviamente, tutto quello che è riciclato non deve essere smaltito e sommando il conseguente risparmio con il guadagno derivante dalla vendita dei materiali raccolti in modo differenziato si scopre che la raccolta differenziata di qualità e il riciclaggio costano meno della raccolta indifferenziata e la termovalorizzazione.

Qualcuno insinua che non esiste mercato per i materiali post consumo. È un'altra falsità: i cinesi stanno facendo incetta di plastica raccolta in modo differenziato sul mercato internazionale, compresa l'Italia, e pagano 350 euro a tonnellata le bottiglie di PET che noi buttiamo via o termovalorizziamo a caro prezzo. Queste stesse bottiglie, inviate in Cina, sono riciclate e ritornano nei nostri mercati sotto forma di prodotti a prezzi stracciati, mentre le industrie italiane, in mancanza di plastica post consumo, indispensabile per alimentare gli attuali e futuri termovalorizzatori, sono costrette ad usare plastiche vergini, più costose e con consumi energetici molto più elevati di quelli recuperati con la termovalorizzazione.

Valerio Federico

capirete finalmente... che la Sicilia non è solo un pezzettino d'Italia d'oltremare ma è, soprattutto, una nazione storica europea, confluita sì in una più grande nazione, ma mai dissolta, mai!

Se rinnegheremo noi stessi, rinnegheremo la nostra Madre, e con essa saremo perduti per sempre!

È vero che il sindaco è di Forza Italia! Ma questo non lo autorizza a dimenticarsi della Nostra Sicilia! Viene da dire: Forza Italia? Sicilia, stai attenta! C'è qualcuno pronto a venderti nuovamente.

Voi continuate a vergognarvi di essere Siciliani, come i dominatori della Penisola vi hanno ben insegnato, ma finché ci sarà la nostra voce, ci sarà qualcuno che griderà in faccia al mondo: "Sugnu Sicilianu! E mi ni vantu!"

Lercara Friddi (PA), 22 agosto 2005

L'altra Sicilia

Una bomba ecologica dopo l'incendio. Interrogativi e timori Amianto e diossina dai capannoni di Giardina

“In quei giorni i polpi giocavano intontiti con i bagnanti nella spiaggia di S. Maria”

25 agosto 2005, alle ore 11,30 giungiamo a Finale di Pollina dove ci aspettano alcuni amici ambientalisti per constatare quello che rimane di un grosso incendio, sviluppatosi alle ore 21.00 di due giorni prima, all'interno di un deposito di detersivi allocato nell'ex cementificio Giardina a due passi dalla statale 113. Non se ne conoscono ancora le cause.

All'arrivo ci imbattiamo negli operatori del laboratorio mobile della Provincia arrivati nella mattinata per rilevare le emissioni in atmosfera prodotte dall'incendio dei materiali e delle strutture del deposito e dal versamento in mare di centinaia di litri di liquidi e detersivi. Mentre ci avviamo verso la spiaggia, chiediamo notizie ad alcuni conoscenti che abitano a Finale che ci descrivono l'evento come una vera e propria notte di paura: fiamme altissime, odore nauseabondo, sintomi di malessere alla gola e al petto e, non in ultimo, tanta apprensione a causa della vicinanza di alcune abitazioni al luogo dell'incendio.

Proseguiamo verso la spiaggia e lì ci coglie un senso di fastidio per lo stato di totale abbandono in cui versa quel bel tratto di costa, seppur pietrosa. Tutte le brette per accedervi sono sporche e piene di scritte sui muri, la spiaggia, bellissima, è piena di rifiuti di ogni genere. Ma ciò che oggi salta agli occhi maggiormente è la spumeggiante e biancastra barba che ha il mare. Centinaia di metri di schiuma addossata alle pietre e chiazze alla deriva anche di grandi dimensioni a pochi metri dalla spiaggia fanno bella mostra di sé. Facciamo qualche passo e i locali ci indicano il punto da cui il fiume di detersivi è arrivato al mare. Si tratta di un condotto per le acque bianche, che è sottostante al cortile antistante i capannoni del deposito. Probabilmente i contenuti liquidi dei prodotti bruciati si sono riversati in questo condotto e sono andati a finire a mare. Risultato pesci morti, odore acre, schiuma dappertutto.

Risaliamo e andiamo a vedere il luogo dell'incendio. Ad una ventina di metri su un costone a favore di mare vediamo un mostro di centinaia di metri quadri di cemento distrutto e annerito, accasciato su se stesso, un ammasso di rovine in cui non si distinguono più le forme delle cose, il tetto di eternit crollato e i vetri in frantumi per il forte calore. Tutt'intorno l'aria è carica di un forte odore di materiale combusto e di un indefinito lezzo di detersivo; e ciò dopo che sono passate già 36 ore dal momento dell'incendio.

Il quadro ci appare subito grave ad una rapida analisi. In primo luogo riteniamo che nell'aria ci possano essere fibre di amianto liberate dal surriscaldamento e dalla frantumazione dei pannelli in eternit. Speriamo di sbagliarci, ma sarebbe bene fare qualcosa per evitare la probabile diffusione nell'aria di fibre di amianto. Proponiamo nell'immediato una bonifica accurata del luogo e una messa in sicurezza di tutta l'area. Per quanto riguarda l'area di mare da ponte Arancio a torre Marchese, riteniamo indispensabile con improcrastinabile urgenza un intervento di disinquinamento dell'acqua e una pulizia accurata della spiaggia.

Siamo al fianco della comunità di Finale per quanto accaduto,osterremo chi dovrà porre rimedio a questo scempio per il bene dell'ambiente, della salute dei cittadini e dell'economia di questo bel borgo marinaro, ma dobbiamo anche dedicare una particolare attenzione affinché eventuali responsabilità siano accertate e certi fatti non accadano più.

**Gruppo ambiente
Associazione Verdi di Castelbuono**

Il problema dell'inquinamento ambientale è esploso fragorosamente con l'incendio dei capannoni dell'ex cementificio Giardina e adesso si aggiunge la diossina del materiale andato in fiamme.

Il Comitato Cittadino per la Salute ha convocato un'assemblea pubblica, giorno 27 agosto, presso il Piazzale Torre a Finale, per discutere del disastro ecologico e per cercare soluzioni immediate che riducano al minimo il rischio di intossicazione e di danni permanenti alla salute. Il Comitato ha chiesto lo smantellamento del sito e la rimozione dei materiali tossici, nonché la verità sulle perizie degli esperti circa la contaminazione dell'aria e della costa. “Sono andati in fiamme 2.115 metri quadri di copertura in eternit, per un totale di 29.620 kg di eternit polverizzato e diffuso in tutto il territorio”, ha assicurato l'ex vice sindaco Giulio Gelardi. Quanto amianto si è sparso in giro? Nessuno lo dice. Eppure è una sostanza altamente cancerogena. “Non esiste a Pollina un Comitato comunale di Protezione civile – denuncia ancora Gelardi – eppure dovrebbe esserci. Non dimentichiamo che Pollina è un territorio a rischio terremoto!”

Il 25 agosto il consigliere provinciale Angelo Ribaudò ha chiesto l'inserimento all'ordine del giorno del Consesso provinciale della problematica relativa all'incendio dei capannoni industriali a Finale di Pollina.

Angelo Di Marca di Legambiente ha preannunciato un dossier su tale vicenda, anche perché i vecchi capannoni industriali avrebbero dovuto essere smantellati da tempo per una prescrizione posta nella vecchia licenza edilizia e perché sull'area dell'ex stabilimento da tempo sono sorti nuovi interessi di valorizzazione fondiaria connessi con la realizzazione di strutture ricettive.

L'evento di Finale scoperchia interrogativi inquietanti che fanno pensare ad intrecci tra politica e affari, se non anche l'odore di dolo che aleggia sull'accaduto. Un incendio di sera come si sviluppa da solo in un magazzino? E quali appetiti favorisce o equilibri turba il progetto per la realizzazione proprio lì di un grande complesso ricettivo? Domande a cui nessuno può o vuole dare risposte in un ambiente come Finale dove un'atmosfera omertosa si respira più dell'amianto. E comunque da ambedue i fenomeni occorre difendere i cittadini muti e in soggezione. Il Comitato per la Salute di Finale e Legambiente pare abbiano presentato ciascuno il proprio esposto alla Procura della Repubblica per l'individuazione di eventuali responsabilità penali su tutto l'accaduto e il suo contorno.

I consiglieri comunali, riuniti in seduta straordinaria ma non urgente il 30 agosto, non hanno sfiorato certi argomenti. Chi tocca i fili paga? Si sono limitati, solamente quelli dell'opposizione, a sindacare sugli atti dovuti del sindaco Giuseppe Sarrica che per un'ora e un quarto ha annoiato l'uditorio leggendo un fascio di carte che come responsabile della sanità e della sicurezza del

paese si è guardato bene dal produrre ai suoi detrattori ma solo in aula, non prima. Tra queste carte anche l'ordinanza precauzionale, senza data e senza riferimenti precisi sull'accaduto, che invitava i cittadini a stare in casa con gli infissi esterni chiusi fino al cessato allarme. Ma, alla data del Consiglio, Sarrica non si è ancora preoccupato di informare del cessato allarme e liberare dall'incubo i suoi concittadini. Anche questo aneddoto suona come atto dovuto, al di là della reale necessità del confusionario reggitore di Pollina nell'ordinare e nel disordinare. È a tutti noto che gli agenti atmosferici non hanno remore nel degradare ulteriormente il degrado di una frazione che, ironia della sorte, si chiama Finale. Come sembra invece che remore abbiano altro tipo di agenti di ordinare l'abbattimento, con le dovute precauzioni, di questo e di altri impianti dello stesso centro abitato.

Il primo cittadino ha dichiarato di aver percorso insieme alla guardia costiera il litorale interessato e non si sono rinvenuti danni alla popolazione ittica. Di contro il capo gruppo dell'opposizione Alfredo Cassataro ha affermato che sulla spiaggia di S. Maria i polpi l'indomani dell'incendio “giocavano” intontiti con i bagnanti.

Lo scarica barile in Consiglio da parte del sindaco ad altre istituzioni che dovrebbero provvedere e non provvedono (e lui non protesta e sta tranquillo) ha messo in luce le incongruenze e un certo imbarazzo del capo dell'Amministrazione, ma la maggioranza che lo sostiene non lo ha difeso. Nemmeno i suoi assessori lo hanno fatto. Si è avuta l'impressione che solo lui, il primo cittadino, conosca le carte e se le tiene ben conservate, dato che nemmeno ai consiglieri le ha fatte trovare nella carpetta preconiliare per la loro opportuna visione.

Il risultato della seduta consiliare è una mozione firmata unitariamente da maggioranza e opposizione con la quale si impegna l'Amministrazione comunale ad attivare la procedura per stabilire con certezza l'assoluto disinquinamento dell'aria, del terreno e del mare; a commissionare all'Istituto d'Igiene dell'Università di Palermo o all'ASL uno studio epidemiologico su eventuali incrementi dell'incidenza di malattie nella popolazione; a chiedere l'immediato smantellamento della copertura in eternit dei restanti capannoni; a supportare la mappatura dell'eternit presente in tutto il territorio di Pollina e successiva bonifica; a fornire al Consiglio comunale e ai cittadini tutte le informazioni che via via dovessero pervenire. Su quest'ultimo punto ci auguriamo che il sindaco non deluda le attese. Perché si fa presto a dimenticare, più lentamente a morire. Il terremoto del 1993 in tal senso è un esempio.

Ignazio Maiorana



Il sindaco e l'ARPA: note di concerto...

Cosa ha fatto il sindaco per la tutela della salute pubblica e la bonifica dell'area

Sarrica: "Quadro tranquillizzante dai dati ARPA, esclusi rischi per la popolazione, ora il risanamento"



A 10 giorni dall'incendio sviluppatosi all'interno dei capannoni dell'ex cementificio Giardina, a Finale di Pollina, al Comune stamane si è fatto il punto sulla situazione generale, sia per quanto riguarda i dati sulle sostanze immesse nell'aria e nell'acqua marina, sia per la salute pubblica.

Il sindaco Giuseppe Sarrica ha voluto fare un briefing sull'incendio di Finale supportato da un numero impressionante di atti prodotti dall'Amministrazione, oltre 20 in soli 9 giorni, per far fronte all'emergenza ambientale a seguito dell'incendio.

Dagli atti e dai provvedimenti resi noti dal primo cittadino, che comunque hanno già avuto effetto sul territorio e la popolazione comunale, si apprende che già alle 3,30 del mattino del 24 agosto scorso, a poche ore dalle fiamme scoppiate nei capannoni di Finale, il sindaco aveva firmato il divieto di balneazione assoluto nel tratto di mare compreso tra il Ponte Arancio e la Torre del Marchese. Nell'ordinanza Sarrica motivava la decisione riferendo che l'acqua usata dai vigili del fuoco, miscelata al materiale combusto, composto da detersivi, si era riversata in mare provocando una chiazza nello specchio di mare antistante lo stabilimento Giardina.

Al divieto di balneazione era seguito un avviso a tutti i cittadini in cui venivano dettate le disposizioni, a scopo precauzionale, per evitare conseguenze per la salute. "Già il 24 agosto mattina - ricorda il sindaco - ho chiesto l'intervento dell'Ausl 6 di Cefalù per effettuare un prelievo delle acque marine e dell'aria e, nella stessa data, mi sono rivolto al Prefetto di Palermo, all'ARPA regionale e alla Protezione civile per chiedere un incontro urgente. A tutte le autorità - aggiunge Sarrica - ho sottoposto la possibilità di procedere immediatamente, attraverso l'individuazione di una ditta specializzata, alla bonifica dei luoghi interessati all'incendio considerato che lo stesso aveva provocato il crollo dell'edificio realizzato in fibrocemento. I fumi sprigionatisi in quelle ore del disastro - aggiunge il sindaco - facevano pensare che ci fossero seri rischi di diffusione di parti-



L'intervento del sindaco Sarrica durante la seduta straordinaria del Consiglio

celle di amianto e di altre sostanze nocive".

In municipio, per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, si ricorda che dal 25 agosto la Provincia regionale di Palermo ha installato, nella frazione di Finale di Pollina, il laboratorio mobile DANI per il rilevamento della qualità dell'aria nella zona. Alla struttura mobile il Comune ha concesso la fornitura elettrica per 220 e 8-10 kw monofase.

Con atto firmato il 26 agosto il sindaco ha ordinato alla società La Fenice, proprietaria dell'immobile inte-

ressato all'incendio, e alla ditta Giovan Battista Lo Piccolo, conduttrice dello stabilimento, di provvedere a loro cura e spese, entro 48 ore, alla bonifica delle sostanze bruciate e alla rimozione urgente delle lastre di onduline in cemento-amianto della copertura, tramite una ditta specializzata nello smaltimento dei rifiuti speciali. A questa ordinanza sono seguite le diffide ad adempire per le società che tuttora non hanno proceduto ad effettuare le bonifiche. Al Comune sono pervenute alcune missive delle stesse società e dei loro legali in cui si af-

fermava che "non si è proceduto alla bonifica perché attualmente l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro dell'area". I legali della ditta Lo Piccolo motivavano l'inottemperanza alle disposizioni del sindaco precisando che "sono in corso ancora gli accertamenti sulla natura dell'incendio, ordinati dalla procura della Repubblica di Termini

Imerese, ad opera del nucleo dei Carabinieri Ris di Messina".

L'Amministrazione comunale, sempre sul fronte della bonifica, per accelerare i tempi ha chiesto, il 1° settembre, il dissequestro dell'area con una lettera indirizzata al procuratore della Repubblica di Termini Imerese. "Il Comune - afferma il sindaco Giuseppe Sarrica - intanto ha già chiesto all'Ausl, all'Università di Palermo e all'ARPA (Agenzia regionale Protezione Ambiente) uno studio epidemiologico e la determinazione della concentrazione di fibre di amianto e diossina nell'atmosfera. Il municipio - aggiunge Sarrica - sta facendo delle indagini di mercato per realizzare una copertura di messa in sicurezza, in polipropilene".

Dall'ARPA il 30 agosto sono arrivati i primi dati sui campioni di acqua e aria esaminati. "Non ci sono rischi derivanti da tossicità per la popolazione - anticipa Luigi Librici dell'ARPA regionale. Per quanto riguarda i campioni di aria prelevati dal 24 al 30 agosto scorso nelle aree adiacenti al sito - afferma il dottor Librici - si rileva una riduzione progressiva delle sostanze individuate precedentemente, ad eccezione del disobutil ftalato, proprio dei detersivi, che comunque non rasenta soglie di tossicità, in base alle schede di sicurezza e agli studi scientifici di Greenpeace. Per quanto riguarda l'aria - continuano dall'ARPA - le analisi chimiche eseguite non evidenziano anomalie, ad eccezione dei prelievi eseguiti di fronte al capannone dove è stata riscontrata la presenza di tensioattivi (Mbas). Tale sostanza - precisano dall'ARPA - potrebbe assumersi come tracciante dell'inquinamento derivante dai prodotti presenti nel capannone a seguito dell'incendio".

Pollina, 2-9-2005

l'addetto stampa del Comune

Cefalù

Il depuratore funziona

"Nessuna moria di pesci", parola di assessore

“Il trattamento delle acque fognarie avviene e prosegue con regolarità”. È quanto afferma l'assessore all'ambiente del Comune di Cefalù, Augusto Cesare, dopo un sopralluogo all'impianto di depurazione del Comune. Il 2 settembre era stata segnalata la formazione di una chiazza bianca nell'acqua di mare antistante l'impianto. "Si è verificato - spiega l'assessore - un guasto nella condotta che porta l'acqua trattata a circa 200 metri dal depuratore. L'acqua e l'aria che fuoriescono dal tubo provocano delle bollicine che in superficie si manifestano con una chiazza biancastra. Nell'immediato sopralluogo - rileva ancora l'assessore - non è apparsa ai nostri occhi la moria di pesci denunciata da Legambiente. L'allarme lanciato dagli ambientalisti locali è microscopico rispetto all'entità degli effetti che può provocare la lacerazione di un manicotto, sottolineo, di acque già trattate".

A causare la rottura della condotta, in un tratto oggetto di un precedente intervento, sarebbe stata una bolla d'aria anomala. "Abbiamo provveduto tempestivamente - afferma Cesare - nel predisporre un intervento risolutivo che sarà eseguito a breve scadenza". È previsto l'ancoraggio della condotta con dei blocchi appesantiti ed allungati per resistere ad eventuali ed ulteriori sollecitazioni.

L'assessore tiene a sottolineare "l'attenzione della Giunta Vicari sullo stato di salute del mare, con un monitoraggio costante che ha portato, fra l'altro, negli scorsi giorni ad un riconoscimento di Goletta Verde che ha classificato il mare di Cefalù tra i più puliti della Sicilia".

l'Addetto stampa comunale

Il genio del jazz: "Papà, comprami la coppola!" E poi va a suonare

Grande pubblico e religioso silenzio per ascoltare il sax di Francesco Cafiso



Il pubblico durante il concerto di Cafiso



Castelbuono entra nella storia del Jazz italiano anche grazie alla qualificata presenza di musicisti al Festival nella suggestiva piazza Castello alla quale hanno fatto pendente il jazz nei vicoli e nei ristoranti tipici, spettacolini nei vicoli e il campus per giovani jazzisti coordinato da Rita Collura. Il vivaio musicale ha intrattenuto il pubblico a chiusura di manifestazione.

Il 24 agosto 2005 è una data memorabile per l'affermazione del settore a Castelbuono e per il richiamo turistico nella cittadina. Francesco Cafiso da Vittoria (RG), musicista di fama mondiale, appena 16 anni di età, ha firmato col suo fiato miracoloso una pagina di altissimo livello nel mondo musicale con una magistrale esecuzione. L'artista viene già collocato tra i grandi del jazz contemporaneo del pianeta al punto che del particolare fenomeno si è occupato anche Piero Angela a Quark. Quella sera c'era una marea di gente "ipnotizzata" dal suono del sassofono di Cafiso e del trio che lo accompagnava (piano, basso e batteria). Virtuosismi, sussurri ed esplosioni musicali si alternavano sul palco,

palco la coppola comprata poco prima del concerto in un negozio durante una passeggiata in corso Umberto. Lo stesso look è stato tenuto l'indomani sera nel concerto al Teatro della Verdura di Palermo.

Emozionante e coinvolgente il contrasto tra il modo impacciato, timido, di un adolescente dinanzi a tanta gente assiepata in piazza Castello e quello più sciolto e sicuro di un affermato professionista del jazz in età avanzata nell'esibire il proprio talento.

Dopo lo spettacolo siamo riusciti a scovarlo al ristorante "La Lanterna", fuori dai clamori della piazza, dove ci ha rilasciato una breve intervista. Poi ha mangiato qualcosa, ha lasciato a tavola suo padre, gli altri musicisti e gli organizzatori del Jazz Festival con la curiosità di conoscere meglio la socialità del centro storico castelbuonese. Quindi è ritornato tra la folla per immergersi nel calore e nelle manifestazioni di simpatia e affettuosità della gioventù che si raduna solitamente al bar S. Anna fino alle prime ore del mattino.

I. M.

conquistando giovani e adulti, estranei e vicini alla musica. Ma Castelbuono ha dato anche un nuovo look a Cafiso e ai suoi tre amici che hanno indossato sul



Alcuni giovani musicisti del campus

Il microfono dopo il sassofono

Intervista a Francesco Cafiso

di Ignazio Maiorana
e Michele Mazzola

Francesco, come vivi questo grande successo a 16 anni? Ti senti cresciuto improvvisamente?

«Molto spontaneamente. È tutto naturale per me. Non mi sono montato la testa. Resto umile, cerco di circondarmi di persone come me, come gli amici del Quartetto che sono bravissimi, sono fantastici sia umanamente e sia musicalmente. Io cerco sempre di migliorare nella musica ed anche umanamente».

Quali sono i tuoi cavalli di battaglia nell'attività musicale?

«Non ce n'è uno in particolare. Mi piacciono tutti gli standard tradizionali del jazz e poi tra i velocissimi ce n'è uno che mi piace tantissimo che s'intitola *The Cherokee* di Charlie Parker. Ogni brano comunque ha la sua storia».

Quanti ne hai scritti?

«Una diecina in due mesi. È una produzione recente. Per il momento però mi sono fermato».

Come percorso musicale cosa hai studiato?

«La mia fortuna è stata quella di iniziare subito col jazz, da subito la scala blues, le pentatoniche, quindi gli standards, le analisi degli accordi a cui ho dedicato i primi due anni. Fortunatamente non ho iniziato dagli studi classici. È stato importante per cominciare col piede giusto».

E di classico hai fatto qualcosa?

«Sono al settimo anno di Conservatorio, studio flauto classico a Catania. A febbraio prossimo dovrei diplomarmi in flauto e poi addio. Col sassofono invece ho preferito non fare lo studio classico perché mi avrebbe rovinato ogni impostazione jazzistica».

Ai tuoi coetanei musicisti cosa consigli per avere successo, usare il talento per donarsi alla musica o per donarsi al denaro?

«Consiglio loro di fare sempre la musica che sentono dentro, di sviluppare quello che li conquista artisticamente senza pensare ai soldi».

Molti pensano che tu sia la reincarnazione di Charlie Parker...

«Io non credo alla reincarnazione. Ogni musicista è diverso dall'altro. Charlie Parker è un artista degli anni Cinquanta. Io sono Francesco Cafiso del 2005».

La più grande soddisfazione di Cafiso sassofonista, di jazzista?

«Quando ho suonato la prima volta a New York s'è creato un clima familiare molto bello con i musicisti americani. Praticamente erano tutti neri neri ed io bianchissimo. Non cito quei



momenti per la differenza di colore con quegli artisti ma per il fatto di esserci incontrati così bene malgrado la diversa nazionalità e la diversa cultura: loro da New Orleans e New York, io siciliano da Vittoria».

Quando suoni con artisti affermati ed importanti riesci ancora ad emozionarti?

«Il jazz è sempre una nuova emozione. Sono sicuro che il concerto di domani al Teatro della Verdura a Palermo sarà diversissimo da quello fatto a Castelbuono, perché il jazz è improvvisazione e quando improvvisi fai sempre cose nuove e diverse».

Abbiamo ascoltato molti virtuosismi. Ti diverti tanto quando suoni...

«Credo di non fare virtuosismo fine a se stesso. Penso la musica, se faccio note veloci è perché in quel momento voglio dire qualcosa, anche se non sempre è frutto di pura tecnica».

La tua è una musica molto delicata. Leggerezza delle dita e del fiato. Dolcezza del tuo modo di porti al pubblico. Non abbiamo letto nei brani da te eseguiti nemmeno un briciolo di aggressività. È stata nostra impressione o è veramente così?

«Niente di tutto ciò è programmato o predeterminato. Possibilmente domani sera sarò aggressivo e disperato. Un concerto è sempre diverso dall'altro».

Attualmente frequenti la terza classe del Liceo Linguistico. Cosa prevedi nel tuo futuro prossimo, lo studio o solamente il sassofono?

«Nel mio futuro c'è tutto, penso. C'è da studiare, da migliorare sempre. La musica è al primo posto, ma tutte le altre cose di contorno, come la scuola, la cultura, l'istruzione, la famiglia e la vita personale e sentimentale, non vanno escluse. Sono anch'esse importanti».

Essere una persona mondiale che effetto fa?

«Non m'interessa più di tanto».

E invece il microcosmo castelbuonese che impressione ti ha fatto?

«Bellissima sotto ogni punto di vista: per il centro storico, per le ragazze... Poi ho notato che ad assistere al concerto c'era un pubblico dai 15 anni ai 70. Questo mi ha fatto grande piacere».



Gianni Gebbia Quartet



Giovanni Genovese e la sua orchestra



Gianni Basso con Michele Mazzola. Qui accanto col suo quartetto

Servizio fotografico di Rosario Mazzola



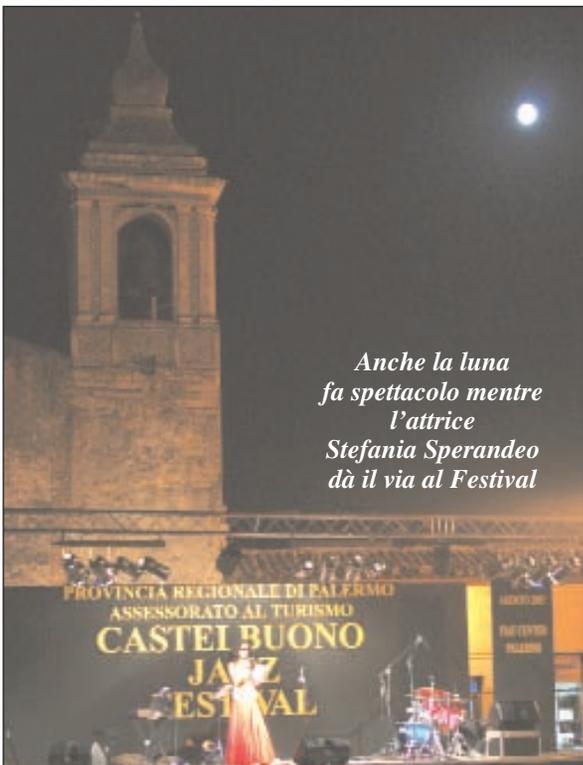
Rita Collura con Irene Minutella



Ray Gelato & Giants



Marco Zurzolo. Qui a fianco, il suo quartetto



Anche la luna fa spettacolo mentre l'attrice Stefania Sperandeo dà il via al Festival



Jazz nei vicoli

Abbecedario castelbuonese

di Vincenzo Raimondi



Amministrare o fare politica, questo è il problema: dilemma molto forte a Castelbuono. Altro che Shakespeare, altro che teatro!

Banane: probabilmente il frutto più venduto al mondo. A Castelbuono il prezzo del fallito prodotto aumenta progressivamente con l'avvicinarsi del Ferragosto. Come è nell'ordine naturale delle cose occorre poterlo mangiare mentre è duro perché dopo, se non si vende, da molle, non è più buono.

Cimitero: le giostrine a ridosso del muro di cinta del camposanto non sono quel disastro che si è voluto far credere. La vita e la morte, in un modo o nell'altro, finiscono sempre con l'incontrarsi. Le vie del Signore sono infinite...

Desiderio: ha vinto il torneo di Tennis Memorial Guido Mitra. Non poteva che essere così, durante la manifestazione, infatti, di desideri ne sono stati espressi in continuazione di tutti i generi.

Estetica ed ecologia: possono sposarsi queste due parole abbattendo l'ex cine-teatro "Le Fontanelle". Non solo è brutto ma ha pure il tetto di eternit, prodotto messo al bando da tempo. Dopo "Nuovo cinema paradiso" non si sente la necessità di "Vecchio cinema inferno".

Finanza a caccia di software pirati negli studi castelbuonesi. Prima si è permesso di copiare di tutto per tutti col solo scopo di diffondere degli standard e adesso arrivano grosse multe. Per fortuna ci sono tanti programmi gratuiti in giro.

Gianfilippo: un simpatico punto di riferimento a S. Maria.

Happy end: possibile solo alla fine di questo abbecedario, ma quanta fatica quest'anno per portarlo a termine.

Immagine: le fotografie dei fotoamatori sovente si distinguono subito dalle altre perché hanno titoli banali, parole che intenderebbero, secondo l'autore, spiegare l'immagine proposta. Il concorso fotografico intitolato a La Grua ha dovuto subire pure lui questo inconveniente. Un'immagine una volta valeva più di mille parole e se non era intrinsecamente evocativa non c'era nulla da fare.

Libri: una montagna. La montagna di libri promessa sui manifesti non c'era. A Castelbuono le influenze arabe sono ancora molto radicate, ovvero se la montagna di libri non va dal lettore sarà il lettore ad andare... altrove.

Manna: su questo prodotto ormai si sente e si legge di tutto ed è un bene. C'è però ancora qualche cosa d'importante da aggiungere, tipo: "Polliniti e Castelbuonesi fornitori della Divina Casa" e scusate se è poco. Siamo in grado di smerciare "U megliu ca si senti".

Notte bianca: a Castelbuono prassi. A questo punto, per diversificarsi, occorrerà introdurre il coprifuoco, una bella serata con... tutti a casa.

Orario: ormai è letteratura il non rispettare gli orari in Sicilia. Sarebbe bene

che nei manifesti dei vari appuntamenti culturali, a Castelbuono, al posto di scrivere *alle ore...* si scrivesse più realisticamente *dopo le ore...*

Posteggi: ho fatto un sogno. Un mega posteggio interrato a più piani nei giardini dei Cappuccini e sotto il convento stesso. Un accesso accanto al *Canale dei pigni* e un altro a *Ponte Secco* la dove c'è attualmente un piccolissimo campo di calcio. I verdi si opponevano per non spostare di qualche metro la fontana.

Qualità: eccezionale la performance dei fratelli Fiasconaro in via Cavour per non parlare del karaoke. L'idea di poter torturare, quasi ogni sera, gli abitanti della zona impedendo loro di dormire con baggianate sparate ad alto volume è degna di Stefen King.

Rimembranze: di questo parco si ricorderà solo la grande potenzialità sprecata per non spostare qualche pianta. Possibile che nessuno si chieda di cosa ha veramente bisogno il paese?

Senso unico: imboccando la strada che scende a destra dell'ufficio postale si arriva ad una biforcazione. Prendendo a sinistra, senso unico a scendere, si va al Liceo e, proseguendo, a quell'incompiuta che è la circonvallazione. Se invece alla biforcazione si gira a destra la strada è a doppio senso di circolazione. Qualsiasi persona dotata di buon senso, dopo un sommario sopralluogo, capirebbe che quest'ultima arteria, per le difficoltà che presenta, dovrebbe essere senso unico a salire.

Telefonia: i quattro operatori della telefonia mobile si sono spartiti il paese. A volte dove funziona Tre e non funziona Omnitel oppure dove non funziona Wind funziona Tim. Non è raro incontrare qualcuno che batte ora questa ora quella zona col solo scopo di cercare campo. Sono possibili dialoghi come questo: "Dunni sta iennu?" - "Dda sutta a telefonari, u ma telefoninu cca nun piglia".

Urlo: il vento urla fra le case sbattendo le tende. La sua voce, assente e sconosciuta nelle Padanie, ha un fascino meraviglioso. A volte si mette a suonare coi jazzisti e scompiglia i capelli di giovani promesse.

Vite: alla fine da *strata longa* o *d'a punta 'a cursa*, sulla sinistra, una vite enorme s'inerpica sulla parete della casa; subito dopo proprio all'inizio di *derra i mura* un'altra. Lunga vita alla vite.

Zucchero: il dilemma resta drammatico; è meglio una fresca fetta d'anguria o una *ficulinia* appena uscita dal frigorifero? Come sempre il mondo si divide solo in due categorie e il prodotto migliore non è sempre il più facilmente agguantabile.

Fotografia, un concorso discutibile

Sarebbe proprio il caso che il Gruppo T continuasse ad occuparsi di teatro ed evitasse, con cura, di invadere campi nei quali le sue competenze sono risicate. Il recente 2° Concorso nazionale di fotografia "Città di Castelbuono", affidato all'organizzazione del dr. Enzo Cucco ne è la prova.

L'esposizione delle fotografie si è svolta in agosto presso l'ex Cine teatro "Le Fontanelle". Meglio sarebbe stato spostare tutta la mostra in locali più consoni. Per chi entra alle "Fontanelle" dall'ingresso attuale, infatti, spontaneo viene iniziare la visione delle opere girando in senso orario, la pavimentazione del locale pendendo fortemente a sinistra è un invito naturale a procedere in questo senso. Il risultato è che il pubblico, con una discutibile possibilità di esprimere il proprio parere, ha finito col ricordare e votare solo l'ultima immagine che si è trovato più facilmente di fronte prima dell'uscita: "Dafne". Questo induce a pensare che tutte le immagini siano state appese in giro con poco criterio. Si aggiunga poi che le foto sono state montate tutte indistintamente su fondo nero che, come è noto, non sempre è il più adatto. Sarebbe stato più corretto lasciare ai singoli autori il compito di scegliere, già in fase di fornitura, il colore dei propri passpartout sino al raggiungimento del formato massimo richiesto. Già il bando di concorso è apparso poco preciso là dove recita che dal medesimo sarebbero state escluse opere digitali come se oggi questa distinzione fosse ancora possibile.

Non discuteremo i giudizi della giuria, ma alla fine molti, troppi, sono stati premiati sia pure con una semplice segnalazione mettendo sullo stesso piano opere eccellenti a semplici wallpaper per computer. Siamo sicuri che la prossima edizione sarà migliore perché non possiamo dimenticare che, sindaco Ciolino, in questi stessi locali sono state esposte ben altre opere selezionate da gente del calibro di Lanfranco Colombo. Per finire, non si capisce perché occorra aspettare l'ultimo giorno per sapere quali siano le opere premiate quasi si avesse paura di far sapere subito i risultati della giuria. (V. R.)

Jazz: notte nei vicoli

Quando la musica e la poesia scendono in strada suscitando emozioni uniche. Quando i riflettori si accendono in uno dei meandri delle vie del paese. Quando gli applausi degli spettatori evocano sensazioni da grande platea. Quando le parole insieme alla musica, in un connubio profondo, creano teatro, spazio scenico, intensità comunicativa, aprendo una breccia nel cuore di chi sta lì, ad osservare, tacito, inerte, quasi assente perché impegnato a produrre con l'immaginazione ciò che i sensi evocano...

"Notte nei vicoli" è il titolo di un viaggio nella memoria di personaggi i cui nomi hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia della musica jazz, e non solo. Teatro, arte d'interpretazione, forza dirompente delle parole e del canto hanno avuto luogo nel cortile Dafni di Castelbuono, nelle notti che vanno dal 20 al 24 agosto subito dopo il jazz festival. La carica espositiva di Giuseppina Palumbo e il suono del sax, strumento che più di ogni altro emula la voce umana, durante la prima serata, hanno animato i maggiori successi di Tenco, facendo sì che il grande musicista fosse presente ancora una volta con le sue opere, seppur assente con il suo corpo. Nella notte del 22 è il figlio del celebre artista siciliano Enzo Randisi, Riccardo grande pianista, a far rivivere il padre tramite la musica.

Ma il sipario si apre il 24 agosto con "Musica e parole", concerto dedicato a Pablo Neruda, interpretato dall'attore Francesco Giordano accompagnato da Giuseppe Milici all'armonica e Juan Catalano alla chitarra. La lettura in italiano di alcune poesie, cariche di forza sociale e di lotta politica, del poeta cileno ad opera di Francesco Giordano, la traduzione in spagnolo delle stesse di Juan Catalano quasi in simbiosi col primo e il suono dell'armonica del Milici come sottofondo hanno dato origine ad un'armoniosa sinfonia che ha saputo captare l'attenzione del pubblico, fino al termine della rappresentazione. Il ritmo incalzante, la foga interpretativa, l'atmosfera quasi magica delle stelle, hanno contribuito in maniera decisiva all'ottima resa dei passi recitati.

Gli artisti, con il loro estro e la loro capacità comunicativa, hanno trasformato il cortile Dafni in un luogo ameno, quasi edonistico, in cui gli animi inclini al genere si sono trovati uniti in un comune sentire, ad ascoltare brani recitati e cantati, nonché a testimoniare il fatto che anche un vicolo paesano può dar luogo a manifestazioni sociali di ampio respiro, senza che l'occhio sia distratto dallo scenario circostante che null'altro è che "una strada", vero e proprio crocevia di sentimenti e situazioni umane.

Marisa Macaluso

Il Gruppo Lorimest ha festeggiato in pubblico le "nozze d'argento" con i canti e le musiche popolari. Nel prossimo numero il servizio.

S.O.S. dal passeggino... Questi adulti da sculacciare

Che goduria per un bambino appena arrivato al mondo scoprirlo dal suo passeggino, nella prima estate della sua vita, espugnato da automobili e ciclomotori e maleodorante di caldissimi e scuri gas di scarico. Che piacere straordinario! Decidere di fargli fare una passeggiata da un'estremità del paese quale il quartiere Cappuccini verso il centro storico equivale a pentirsi un numero di volte uguale a quello dei capelli che si hanno in testa. Se non si è calvi. Il corso è l'unica arteria in cui per qualche ora al giorno non circolano mezzi (o quasi, quando vedi mezzi in orari di chiusura ti dicono che sono autorizzati). Ma come caspita ci arrivi senza sottoporre l'infante a svariati metri cubi di veleni gassosi e corpuscolari oltre che a contatti ravvicinati con i mezzi che fluiscono in fila indiana rombando all'unisono su strade quali la via Vittorio Emanuele che è pure zona di parcheggio? I tratti di marciapiede sono troppo brevi per usufruirne e rischi di non poter passare col piccolo quattroruote quando arrivi dove c'è la maggiore concentrazione di negozi con passanti in transito e i quadrati in pietra che cingono la base degli alberi ornamentali. E se quando sei solo puoi accelerare il passo col pas-

seggi devi sottoporli al ritmo che ti impone la strada e il suo traffico. E soccombere. Impresa simile, nella decisione di fare un percorso alternativo, scendere dalla via Mario Levante, a doppio senso di circolazione, per cui anche in quel caso fai una gimcana sui marciapiedi per aggirare gli ostacoli fisici lì presenti. Non osiamo pensare alle peripezie di chi malauguratamente pensasse di uscire dalle adiacenze della via Cefalù. Intanto, mentre attivi tutti i riflessi e gli escamotage estemporanei necessari per il transito del passeggino, quali il ricorso ai vicoli più stretti del centro storico (esclusi quelli con i gradini) in cui le macchine non possono passare perché rimarrebbero incastrate, incontri il bus navetta che nel quadro appena descritto ti sembra messo lì per deridere ed essere deriso. Quasi sempre vuoto. I fatti dimostrano che la convivenza tra automobili e trasporto pubblico è impossibile ma è considerata civile malgrado l'avvilente passeggiata di un neonato. Chi ha il mezzo sceglierà sempre il proprio anche negli orari di punta, tanto nessuna sanzione glielo impedirà. Per cittadini tanto disabituali quali siamo noi il bus navetta non sarebbe dovuto arrivare in sordina. Abbisognavano campagne mirate, mar-

tellanti, dissuadenti. Ci aspettavamo impegno forsennato nella creazione di parcheggi in luoghi di capolinea, targhe alterne, abbonamenti a prezzi ridotti, divieti drastici, nel tempo dell'immediatezza. Tutte soluzioni che rendono impopolari, ma si sa che di rivoluzioni indolori non ne sono mai esistite. Fin quando la realtà alimentata sarà quella del vivere e lasciar vi-

vere le passeggiate "pulite" degli infanti, di chi guida i passeggini, dei bambini più grandicelli, degli anziani e di chiunque abbia voglia di delegittimare l'automobile dall'uso improprio, che oggi è regina del quotidiano ed ha reso il corpo un elemento accessorio, non avranno futuro. Ma chi l'ha data agli adulti la patente per essere tali?

M. A. P.

Ad onor del vero

Caro Ignazio,

ti inviamo questa nota di rettifica relativa ad una notizia errata riportata nell'articolo apparso a pag. 7 su *l'Obiettivo* del 25.8.2005 in ordine al compenso erogato dal Comune di Castelbuono all'Associazione culturale "Lorimest".

Ti facciamo presente che abbiamo ricevuto dal Comune la somma di 3000 euro che abbiamo utilizzato non solo per lo spettacolo "Na bona iurnata", ma anche per la mostra multimediale che è in corso di allestimento e per il concerto del 2 settembre in occasione del 25° anniversario della costituzione dell'associazione.

In verità la somma impiegata per le due serate dello spettacolo "Na bona iurnata" è di euro 1000 che sarà sufficiente a coprire solo le spese di amplificazione e pubblicizzazione, mentre tutte le altre e numerose adempienze sono rimaste a carico dei partecipanti allo spettacolo e in particolare di Annamaria Guzzio per la gran parte dei costumi. Inoltre cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore ancora una volta Enzo Sottile per gli elementi scenografici, allocati con mano esperta, generoso impegno e soprattutto gratuitamente!

Saluti affettuosi.

Lorenzo e Giuseppina Palumbo

Non ci possiamo credere...

**Il cuore del paese diventa isola pedonale
Si chiude un altro pezzo di centro storico**

Finalmente l'attuale sindaco ha trovato il coraggio di farlo! Chiudere al traffico automobilistico e motociclistico anche l'altro pezzo di centro storico per dare la possibilità ai pedoni di riappropriarsi della strada e ai residenti di un po' di tranquillità. Migliorerà la qualità della vita, diminuirà l'inquinamento acustico e quello dovuto ai gas di scarico, Castelbuono avrà requisiti e condizioni migliori per considerarsi cittadina turistica.

Si tratta della chiusura di via P.pe Umberto I e di via Vittorio Emanuele fino all'incrocio con via Paradiso, il lungo asse che attraversa perpendicolarmente il centro abitato. L'ordinanza del sindaco Mario Cicero è stata diffusa in anticipo per dar modo a cittadini e commercianti di organizzarsi. Sarà applicata in via sperimentale con decorrenza 1° ottobre 2005, dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 17 alle 21. Ma sarà rinnovabile a tempo indeterminato se la misura non provocherà grossi problemi alla comunità. Sarà consentito l'accesso nel centro storico solo ai mezzi pubblici, ai residenti e ai non deambulanti muniti di passi. Il carico e scarico delle merci dovrà avvenire fuori dalle fasce orarie di chiusura al traffico automobilistico.

In via Paradiso sarà attivato il senso contrario per consentire l'accesso alla "scacchiera" di strade della zona alta del paese, che tradizionalmente fungono da grande parcheggio, e svincolare verso la periferia ovest. La via Livolsi consentirà la stessa cosa verso il centro e la periferia nord-est. Le vie S. Guglielmo, Geraci, Cefalù, la circonvallazione per via Isnello e via Mario Levante saranno l'anello che consentirà ai cittadini motorizzati di trovarsi sempre vicini al cuore del paese. Saranno valorizzate aree-parcheggio attualmente poco utilizzate come quelle esistenti nel quartiere S. Croce e nel rione di Madonna del Palmento. Il bus navetta avrà modo di circolare pieno di persone anziché vuoto.

Nel 1994 il nostro giornale aveva esortato l'allora sindaco Ciolino a prendere questa decisione. Sono passati oltre 10 anni perché l'idea maturasse. Si è perduto fin troppo tempo per adottare la migliore soluzione al problema del traffico. Esprimiamo il nostro sincero apprezzamento al sindaco per la civile decisione presa, superando incrostazioni mentali e non poche pressioni dissuasive. E' una scelta che cambierà, almeno in certe ore della giornata, il ritmo del respiro del paese e lo farà vivere meglio. Non solo la sostanza, dunque, ne trarrà giovamento ma anche l'immagine.

Ignazio Maiorana

Castelbuono cresce o no?

Alla domanda posta dal tema del dibattito, organizzato da *l'Obiettivo* il 23 agosto scorso nella sala delle Capriate della Badia, sono venute fuori ulteriori divergenze di vedute tra il sindaco Cicero e i capigruppo della minoranza. Castelbuono fa dei passi avanti in alcune cose, ma rimane ferma o va indietro in altre. Nella qualità della politica, per esempio, ormai scadentissima, che si trincerava dietro schieramenti ed alleanze forzati dall'interesse più che dall'autenticità del proprio pensiero. Niente programmazione, niente proposte di ampio respiro.

Nell'intervento di alcuni cittadini abbiamo colto un senso riduttivo nel significato della crescita di un paese che non è solo quella economica poiché quest'ultima passa dalla crescita del pensiero, dall'armonia delle parti e dalle giuste scelte politico-amministrative.

Provocare discussione e riflessioni in paese non è certo facile quando l'attesa è la pura sincerità delle posizioni. Sull'utilità di questa iniziativa da noi stessi organizzata nutriamo serie perplessità. Ma il ruolo di un giornale è anche quello di provocare il dibattito tra la gente e di mediare con le istituzioni, di creare momenti d'incontro.

Stiamo progettando altre maniere per contribuire più incisivamente alla crescita culturale e politica della comunità. Presto vi faremo sapere.

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

COMUNE DI CASTELBUONO servizio di raccolta differenziata rifiuti solidi urbani col sistema porta a porta ECOLOGIA E AMBIENTE SPA ATO PAS

Lunedì ORE 7-12 ORGANICO (SACCHETTO BIANCO) Scarti di cucina - Alimenti avariati - Scarti di frutta e verdura - Lettiere di piccoli animali domestici Foglie e residui vegetali - Ceneri spente - Segatura	Giovedì ORE 7-12 ORGANICO (SACCHETTO BIANCO) Scarti di cucina - Alimenti avariati - Scarti di frutta e verdura - Lettiere di piccoli animali domestici Foglie e residui vegetali - Ceneri spente - Segatura	RIFIUTI INGOMBRANTI Elettrodomestici (lavatrici, frigoriferi) Mobili in genere - Materassi Ritiro a domicilio (Venerdì ore 7-13) previa chiamata entro giovedì ai numeri 0921671124 - 3204363518 - 0921679221 Si possono anche conferire direttamente presso il Centro Comunale di Raccolta di Contrada Cassanisa
Martedì ORE 7-12 SECCO INDIFFERENZIATO (SACCHETTO GRIGIO) Tutti i rifiuti che non si possono recuperare con la raccolta differenziata	Venerdì ORE 7-12 SECCO INDIFFERENZIATO (SACCHETTO GRIGIO) Tutti i rifiuti che non si possono recuperare con la raccolta differenziata	
Mercoledì ORE 7-12 CARTA E CARTONE Ordinari, legati o messi in contenitori di carta, per facilitarne la raccolta. Giornali - Riviste - Quaderni - Tabulati Carta da pacchi - Sacchetti di carta Scatole e imballaggi in cartone PLASTICA (SACCHETTO GIALLO) Per ridurre il volume, schiacciare i contenitori. Bottiglie di plastica per acqua e bibite Flaconi per detersivi liquidi e cosmetici	Sabato ORE 7-12 ORGANICO (SACCHETTO BIANCO) Scarti di cucina - Alimenti avariati - Scarti di frutta e verdura - Lettiere di piccoli animali domestici Foglie e residui vegetali - Ceneri spente - Segatura La Raccolta Differenziata "porta a porta" di organico, carta e cartone, plastica, secco indifferenziato, viene effettuata nei giorni e negli orari indicati. In alcune zone del centro abitato, saranno presenti Punti di Raccolta Differenziata dove è possibile conferire, in modo differenziato, tutti i tipi di rifiuti.	Da conferire negli appositi contenitori presso i Punti di Raccolta Differenziata VETRO Contenitori in vetro per liquidi - Bottiglie Bicchieri - Barattoli - Vasetti - Cristallo LATTINE Lattine per bibite e olio - Vaschette e tubetti - Scatolette per conserve

“Teniamo pulita la nostra città!” Il monito ecologico del primo cittadino

Oggi viviamo in una società dove gli eccessivi consumi ci portano a produrre immense quantità di rifiuti, ma se non abbiamo la capacità di sapere gestire una razionale raccolta di rifiuti il rischio che corriamo è quello di trovarci, tra qualche anno, ad affrontare una vera emergenza ambientale, con scarpate, torrenti, fiumi, spiagge e boschi invasi da immondizia abbandonata incivilmente dall'uomo.

L'appello che l'Amministrazione di Castelbuono fa attraverso la collaborazione della stampa locale è quello che ognuno di noi si faccia carico di non sporcare, anzi di contribuire a tenere pulito l'ambiente che ci circonda con poche ma efficaci azioni:

1) eseguire la raccolta differenziata come da pro-

spetto consegnato alle famiglie e pubblicato in questa pagina;
 2) non abbandonare nel territorio i rifiuti ingombranti ma conferirli al centro raccolta in località Cassanisa da lunedì a sabato, dalle ore 9 alle ore 13, oppure chiamare il numero dell'Ufficio Ambiente per il ritiro (tel. 0921 679221);
 3) non abbandonare i rifiuti nelle strade, nelle scarpate, nei torrenti e nei boschi. Oltre ad inquinarli, costa tanto provvedere a ripulirli tutto ciò è a carico di tutti i contribuenti con la tassa dei rifiuti;
 4) i commercianti e gli artigiani devono collaborare nello smaltimento dei loro rifiuti, effettuando una differenziazione corretta e riducendo il volu-

“Non vergogniamoci di noi stessi, della nostra identità”. La sottolineatura, operata da Pietro Attinasi, calza bene con il contenuto del libro di Santo Li Puma, “Il ballo della Cordella – Il magico collante delle proprie tradizioni”, presentato lo scorso 21 agosto a Raffo, frazione di Petralia Soprana. Un appuntamento organizzato dalla locale associazione “Raffo Sport Club”, nell'ambito della XV sagra del salgemma, che ha visto gli interventi del prof. Mario Giacomarra dell'Università di Palermo e della sua ex allieva Alessandra Sabatino, laureata in Scienze della comunicazione, che ha scritto la prefazione del libro.

La pubblicazione, edita da Edizioni Arianna di Geraci Siculo, ricostruisce la storia della Cordella di Raffo, tassello di quel folklore madonita che ormai è conosciuto in tutto il mondo. Una microstoria che ruota attorno a questo ballo e ne racconta avvenimenti, curiosità, aneddoti, retroscena, emozioni e situazioni verificatisi nell'arco di mezzo secolo. Una sorta di diario basato su racconti e testimonianze che con stile narrativo e cronachistico rappresenta anche



una parte della storia sociale di una realtà abitativa qual è Raffo.

“Non una ricostruzione erudita – ha detto il prof. Giacomarra nel suo intervento – ma una testimonianza che offre l'occasione per calarsi nella realtà socio-culturale di una frazione. Un lavoro grazie al quale si riaffermano quelle identità locali e tradizionali che diversamente, considerata la forte disgregazione sociale che viviamo, andrebbero perse”.

Parlando di ballo della cordella, naturalmente non si poteva non fare riferimento anche alle altre realtà folcloristiche vicine quali quelle di Petralia Sottana, Castellana Sicula e Caltavuturo. Un riferimento fatto da Giacomarra che ha tenuto ad evidenziare come ormai questo ballo faccia parte della storia sociale dell'intero comprensorio madonita. Infatti, se il ballo della cordella è nato a Nociazzi, borgata di Castellana Sicula, non significa che è legato a quel luogo ma è in esso che si è conservato, così come si conserva a Raffo con la sua gente, la sua storia e le sue tradizioni. Un libro, quindi, che trasforma in un “racconto appassionante, piacevole, scorrevole, testimone di odori e

me della massa da consegnare;
 5) non buttare rifiuti dai finestrini delle automobili. Tenere dentro l'abitacolo un sacchetto dove riporre i propri rifiuti da depositare nei cassonetti di raccolta;

6) chi ha abbastanza terreno limitrofo alla propria abitazione si fornisca di compostiera per la raccolta del solo umido. Risparmia tempo e produce concime organico;

7) nelle passeggiate nei boschi e nei pic-nic sui prati portiamoci i contenitori per i rifiuti da depositare poi nel più vicino cassonetto;

8) servirsi degli appositi sacchetti messi a disposizione dal Comune per potere effettuare al meglio la raccolta differenziata. Tali sacchetti continuano ad essere distribuiti alla cittadinanza presso la portineria del Comune il martedì pomeriggio ed il sabato mattina.

9) rispettare il contenuto dell'Ordinanza sindacale n° 145 del 31/12/2004, prestando particolare attenzione all'orario di conferimento dei sacchetti all'esterno delle proprie abitazioni che deve avvenire esclusivamente dalle ore 7,00 alle ore 8,30 (escluso i giorni festivi, salvo altre indicazioni comunicate attraverso bandi o altro).

Si ricorda a tutta la cittadinanza che chi non rispetta queste semplici regole, incorrerà nelle sanzioni previste dalla legge, come è già successo a diversi cittadini ai quali sono state elevate delle multe per avere abbandonato dei rifiuti o per non avere effettuato in maniera corretta la raccolta differenziata.

Basta poco per consegnare alle generazioni future una Castelbuono pulita. Ed allora, con dedizione, operiamo nel nostro piccolo invitando i nostri vicini, i familiari, gli amici, i nostri colleghi di lavoro, a rispettare l'ambiente, a diffondere una cultura ecoproduttiva, perché non bisogna dimenticare che Castelbuono cresce e piace se è pulita e vivibile.

il sindaco
Mario Cicero

sapori, che mette in evidenza – ha detto Alessandra Sabatino – il poter emancipante che il ballo della cordella ha rappresentato per la frazione di Raffo e in particolare per le donne”.

Ballare era un'occasione per evadere da una routine quotidiana che a Raffo non è mai stata monotona, visto che varie erano le iniziative e le tradizioni mantenute vive. Una peculiarità che ha da sempre distinto questa frazione la quale, pur nell'esiguità del numero degli abitanti, riesce a produrre tanto. Di ciò dà testimonianza lo scritto di Santo Li Puma, da tanti conosciuto per la sua attività di commediografo. Varie infatti le commedie che ogni anno nei mesi estivi vengono rappresentate dalla compagnia “Teatro di Borgata”, della quale lui stesso fa parte, in giro per le piazze madonite e non solo. Una passione innata manifestata anche durante la presentazione del libro che lui stesso ha definito un racconto-romanzo.

La ricostruzione è stata fatta attraverso le testimonianze di coloro che sono stati i protagonisti di allora e di oggi, che Santo Li Puma ha voluto elencare in calce alla pubblicazione. Del gruppo fa parte Pietro Lio, fondatore della Cordella di Raffo nel 1953, venuto appositamente da Lamezia Terme per la presentazione del libro che si è trasformata quindi in una sorta di amarcord con foto e abbracci.

Non è mancato l'intervento di Vittorio Macaluso dell'associazione organizzatrice e del sindaco Piero Puleo, che ha rimarcato l'importanza dello studio delle tradizioni, e quello del preside Pietro Attinasi che, tra le altre cose, ha messo in evidenza la scommessa che la casa editrice della figlia Arianna sta conducendo e cioè quella di dare voce ad autori come Santo Li Puma che solo così hanno la possibilità di far conoscere le proprie fatiche.

Gaetano La Placa

Collesano appas...sito?

Benvenuti nella città del Pipiù

Capisco che l'estate è foriera di vacanze. Capisco pure i tempi tecnici per i necessari aggiornamenti. Al limite potrei anche capire che la tecnologia non è proprio alla portata di tutti e che richiede notevoli sforzi di apprendimento, se solo non fosse proprio quel periodo estivo, che da prestante maratoneta si avvia quasi alla fine, ad alimentare quell'*anticchia* di turismo che in un paese a volte risolve problemi di senilità mentale. E fornisce anche speranze (o illusioni) per l'ormai incombente stagione invernale.

L'indirizzo web <http://comune.collesano.pa.it> si presenta con una pagina di benvenuto a piena schermata nera, forse uno scherzo di un burlesco informatico, che in perfetto linguaggio hacker sembra volere suggerire: "Lasciate ogni speranza, o voi ch'entrate...", di dantesca memoria. A primo acchito un sito culturale, quindi.

Superato con diverse peripezie (e col fido Google) l'empasse dell'indirizzo esatto (...pa.it/index-comune.asp) una pagina mi parla dell'U.R.P. (Ufficio di Relazioni con il Pubblico), una istituzione di tutto rispetto che aiuta il cittadino in tutto e per tutto, fornendogli fantastici servizi. Peccato che non vi è neanche *un link uno*, ad esempio, che fornisca un modello di autocertificazione da scaricare, copiare e presentare. Forse perché, giustamente, si ritiene che ognuno di noi possa fare ciò da solo, senza l'aiuto di alcun U.R.P., che potremo rinominare come Ufficio di Riposo per il Personale.

In alto a destra, leggo *Home*, e penso: "Ah, ecco la pagina iniziale!", clicco e... niente, la solita schermata nera. Quindi torno indietro. Clicco su *Attualità*, e trovo due articoli: uno sulla gara podistica del 30 aprile 2003, l'altro sul carnevale, sempre dello stesso anno. Allora rifletto un attimo, poi guardo l'orologio di scatto, disorientato, leggo l'ora... no, mi serve il mese, l'anno... cerco nel pc la data attuale, 26 agosto 2005... ok, menomale, non mi sono rimbambito. Beh, che dire, forse sono stati tutti in vacanza... cioè tutto il paese, per due anni, magari in Sardegna... boh!

Vedo un testo che scorre, una data, 5-18-2005 (da notare l'accortezza della data in formato inglese mese-giorno-anno, per internazionalizzare... anche le gaffes!), leggo "elezioni comunali 2005", con il nome dei neoeletti sindaco e consiglio comunale, anche se cliccando su *Comune* risulta difficile capire quale sia il vero nome del sindaco (Rosario Testaiuti), che muta in Rosario Rotondi (migliora però la qualifica, da geometra a professore...).

Per concludere, penso che a volte è più dignitoso puntare a migliorare quel poco che si ha, anziché impegnarsi in progetti che non possono evidentemente mantenersi. E poi la realizzazione di un sito internet non può limitarsi alla sterilità di presentare poche pagine, fatte con premura, mai aggiornate, sicuramente pagate bene dall'amministrazione comunale. Un'idea però voglio lanciarla: perché non impegnare giovani studenti in un'attività che sicuramente potrebbe rappresentare per questi uno svago, ed essere svolta con eccellenti risultati (internet è nato con loro, non dimentichiamolo) oltre che una risorsa per la collettività?

Antonino Dispenza

Organo e tiorba vibrano a Gibilmanna

Cannizzaro e Natoli insieme nella musica antica

Il Museo "Fra' Giammaria da Tusa" di Gibilmanna, contenitore di una storia fatta per l'uomo e dall'uomo, testimonianza del passaggio di un'esperienza antropologica, è stato il luogo ideale dove si sono incontrate in una fusione perfetta arte costruttoria e musica. Giorno 26 agosto, infatti, il Museo, da contenitore di manufatti, è diventato il palcoscenico di un concerto per organo, tiorba e liuto, organizzato dal Comune di Cefalù e dall'Associazione "Orchestra Barocca Siciliana" all'interno dell'XI Festival di Musica Antica delle Madonie.

Perché un concerto in un museo? Per dare voce allo straordinario organo a canne palustri ivi contenuto, unico nel suo genere.

L'organo, secondo la documentazione d'archivio, risale al 1862 anche se la sua anima è databile al 1600. Nella parte originaria del 1600 sono state impiantate delle canne palustri, a differenza degli organi tradizionali in cui sono metalliche, di vario diametro, che corrispondono ad una diversa nota. Tutto questo fa sì che il suono emesso da questo tipo di organo sia simile a quello di un flauto di Pan o al flauto peruviano. Questo strumento fu costruito a Pettineo e serviva per dare gaudio e sostentamento ai frati.

Dopo il restauro, ha trovato espressione viva nell'arte del maestro organista Diego Cannizzaro che, quest'anno, col maestro Natoli (esperto della prassi esecutiva del liuto e della musica antica), ha dato vita ad un concerto unico nel suo genere.

I maestri hanno rievocato l'ipotetica atmosfera di una serata in una famiglia patrizia in un ideale Palazzo Barberini o Colonna della Roma del 1600. Seguendo il modello del tempo, i musicisti hanno dialogato ed improvvisato su musiche di A. Piccinini, G. Frescobaldi e Kapsberger.

Il concerto, rievocando queste atmosfere attraverso dissonanze e armonie degli strumenti, ha regalato momenti di singolare emozione e di arte musicale nel senso più alto del termine. Nell'improvvisazione finale i musicisti hanno dato vita ad un dialogo fra gli strumenti (organo e tiorba) lasciando la loro espressività libera di volare alto, di mescolarsi in un tutt'uno indistinto e nello stesso tempo di separarsi per essere unici e forti della loro particolarità.

M. Antonietta D'Anna



Bed and Breakfast

Villa Letizia

★★★

di Maria Letizia Fina

Via Isnello s.n.c. 90013 Castelbuono (PA)
Tel./Fax 0921 673247
cell. 333 9083896 - 339 6486442

Confortevoli appartamenti con
angolo cottura, TV, riscaldamento,
parcheggio riservato, giardino

l'Obiettivo, un regalo stimolante!

Abbonamento annuale € 25; estero € 40

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente
o via e-mail alla Direzione de l'Obiettivo



Anna Minutella LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Gioielleria

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:

Mario Cicero
M. Antonietta D'Anna
Antonino Dispenza
Valerio Federico
Gruppo Ambiente Verdi
Marisa Macaluso
Michele Mazzola
Calogero Miccichè
Pablo Luz Moreno
Vincenzo Raimondi
Alessio Taormina

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
- tel. 0921 673304

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
lobiettivo.laplaca@libero.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angelapupillo@tele2.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.